

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in *Via Pozzo Dipinto*, presso la *Tip. Crescini*.

LE RIELEZIONI

Una delle piaghe principali in Italia si è quella delle rielezioni.

Il male viene quasi diremo, in buona fede: è una fatalità che ci colpisce proveniente dal difetto delle istituzioni nostre che ammettono la possibilità delle rielezioni.

Si tratti di un deputato o si tratti di un consigliere amministrativo, gli amici che lo avevano fatto salire, anche se non fossero restati perfettamente soddisfatti di lui, ci mettono tutto il loro amor proprio per farlo riuscire, perchè dal momento che la rielezione è ammessa sarebbe uno smacco per il partito se il deputato o il consigliere restasse sul terreno.

D'altra parte il deputato o il consigliere, anche se al fine della sua gestione è stanco della cosa pubblica, anche se sente ormai compiuta la sua missione, perchè le sue idee non sono più relative alle mutate circostanze, vuol lottare nelle nuove elezioni, si lascia portare... perchè? Perchè fino a tanto che dura il sistema delle rielezioni il deputato o il consigliere uscente avrà per un voto di sfiducia al suo operato la nomina di un altro.

Eh! via! finisca una buona volta questo sistema che perpetua in poche mani, in circoli ristretti, in fazioni (di qualsiasi colore esse siano) le rappresentanze amministrativa e politica dei nostri interessi.

Si bruci in ogni comune, in ogni città questo *libro d'oro*, che esclude la maggioranza dei cittadini dal potere e li rende poi non curanti del suffragio che devono necessariamente considerare come una commedia.

Se fa difetto la legge supplisca il buon senso degli elettori: la *non rielezione* diventerà savia consuetudine, diventerà legge essa stessa.

Là dove questo principio vive rigoglioso, la Nazione cammina sicura, lontana egualmente dalle rivoluzioni, come dai colpi di stato: i cittadini si immedesimano nella cosa pubblica, fanno loro proprii gl'interessi del paese, e studiano i modi migliori per farlo prosperare, sicuri come sono che verrà un giorno nel quale direttamente o indirettamente avranno davvero la responsabilità della cosa pubblica.

Ma, parliamoci francamente, in Italia quando mai si pensò a mettere in pratica questo principio? Quale è il paese tanto fortunato che non sia caduto nelle mani di una consorteria, di una chiesuola, e che non ne sia rimasto soffocato? che non abbia provato i maligni influssi di una accecata partigianeria di qualsiasi colore?

Padova, la nostra città, ce ne offre senza andarlo cercare altrove, un troppo chiaro esempio; e sono molto da compiangere coloro che credono ancora possibile la durata di questa tabe che avvelenò le sorgenti della nostra vita politica e amministrativa a tal punto che oggi soltanto, cioè dopo sei anni di governo amministrativo, questa città mostra scuotersi finalmente e si propone di torsi dal collo questo giogo fastidioso.

Le nazioni sono come gl'individui; esse non toccano quel grado di forza, di sviluppo, di grandezza, che costituisce la loro vitalità, che a grado a grado, colla lunga abitudine, coll'assiduo lavoro, colla pratica degli affari.

Ma per arrivare a quest'era fortunata, per cui desta e desterà l'invidia ancora per un pezzo a molti popoli la libera America, bisogna avere il coraggio di stracciare il *libro d'oro*, dove le consorterie d'ogni colore hanno scritto pochi nomi ad esse cari, escludendo tutti quelli che mostravano di voler camminare coi propri piedi.

Quando Napoleone III. confiscò a suo profitto la libertà della Francia, non disse nè più, nè meno di ciò che dicono i consorti di tutte le città italiane: il paese non è preparato alla libertà, quindi governo io.

Secondo la teoria dei consorti bisognerebbe credere che all'infuori della loro sottile falange, non esistano altri che possieda la scienza, l'onestà, l'esperienza, di cui essi si fanno belli: così a modo d'esempio, tutta la classe per ogni conto rispettabile dei commercianti della nostra città dovrebbe essere, a loro avviso, esclusa per sempre dai consigli cittadini, fino al giorno (che non verrà mai) in cui piacerebbe ad essi di chiamarla.

È facile capire che procedendo in tal maniera la nazione continuerebbe a subire una ridicola e vergognosa tutela, e che essa si precluderebbe la via ad ogni miglioramento.

Alcuni amici nostri personali vennero a dirci che pur ammettendo gli errori politici dell'avv. Giovanni Tommasoni, male agivamo nel combatterne la rielezione, trattandosi di un uomo d'ingegno, attivo, e che al Comune aveva prestato buoni servizi.

E noi abbiamo risposto ai censori; che fra errori e debolezze imperdonabili vi ha un abisso; che noi potevamo transigere benissimo con un avversario politico, trattandosi di elezioni amministrative, ma che un grande principio si oppone in certi casi a certe riabilitazioni, il principio della *moralità*.

Non può invero essere permesso ad un uomo di rimanere in patria quanto tutti gli amici suoi emigrano; non può essere permesso d'accettare un favore speciale dal governo straniero quando ad altri meno compromessi lo si negava; non può essere permesso di figurare tra i capi della città a chi avrebbe dovuto prudentemente ritirarsi per sempre nella vita privata.

Non v'ha assoluzione consortesca che basti ad assolvere da certi peccati contro la moralità e la politica; nè il paese può ammistiare chi ha l'audacia di presentarsi con tale passato ai suoi voti.

Noi conosciamo del resto la tanto decantata abilità dell'on. Tommasoni — che si risolve nell'ordinamento dell'anagrafi cittadina; i cui infiniti errori sono noti a chiunque ebbe bisogno di essa — e nella responsabilità piena e completa che a lui spetta per gli spropositi, e le grettezze d'una Giunta Municipale la quale si crede sempre ai beati tempi di Marco Caco.

Le grandi parole furono pronunciate: «ordine, conciliazione, libertà» Un maligno leggendo il manifesto dell'*Unione Liberale* selamò: «quella nuova».

Pare incredibile come quei signori i quali dirigono il grande partito della *Unione Liberale* non abbiano ancora capito che i tempi sono mutati e che le loro parolone non ingannano più nessuno, e non ottengono altro effetto che quello di far sorridere gli avversari.

L'ordine degli uomini dell'*Unione Liberale* sappiamo ormai che sia: il caos politico, la confusione amministrativa, la babele finanziaria. La conciliazione consiste per essi nell'escludere tutti quelli che non sono consorti, figli di consorti, pedagoghi di consorti, e l'on. Breda lo seppe l'anno scorso.

Che cosa poi intendono quei signori per *Libertà* è ancora un mistero; probabilmente sarà la facoltà di dir bene di tutti i geni, genietti e genioni, del grande partito Coletti - Frizzerin - Tommasoni.

Il solito spettro delle candidature clericali si fa balenare agli occhi degli ingenui elettori.

Tutte le volte che la dominante consorteria sente mancarsi il terreno sotto i piedi, bisogna pure tenti ripararsi coll'ingrossare la voce e far paura ai bimbi, coi rossi o coi neri.

Senonchè il mondo cammina, egregi signori; ed ormai i vostri spettri troppe volte abusati hanno fatto comprendere a tutti che dileguata l'ombra, altro non rimane che l'esclusivismo, l'intolleranza, e la mania di potere del solito gruppo dei faccendieri.

Il *Corriere Veneto* si accinge a portare i suoi uomini... d'ordine, diversi da quelli dell'*Unione Liberale*, tanto per dimostrare che il grande partito moderato non è più colla consorteria dell'*Unione Liberale*.

Questi signori col loro ordine nojo-

sissimo, non si accorgono che un po' alla volta hanno persuaso gli elettori che precisamente i veri difensori dell'ordine sono quelli che vogliono demolire l'attuale disordine?

A rivederci a Filippi, signori moderati!

L'avv. Eugenio Fuà, un consortino anagnato, andò, commerciante d'occasione, nella seduta di Domenica del Casino dei Commercianti, per tentare di indurre quei soci a sottoporsi alle decisioni dei sommi Sacerdoti della *Unione Liberale*.

Se nonchè la eloquente parola del portavoce dei Salvatori della patria non incontrò il favore dei commercianti, i quali fecero comprendere al fedele discepolo dei maestri, che essi non avevano nessuna intenzione di lasciarsi menare pel naso nè dai consortoni nè dai consortini, e consigliarono l'avv. Fuà ad adoperare il suo ingegno in opere più serie.

Nel sentir pronunciare il nome degli onorevoli componenti il Comitato dell'*Unione Liberale*, qualcuno volle ricordare che l'anno scorso il Comitato allora nominato propose a candidati, a risparmio di fatica, tutti i suoi membri.

Noi speriamo di vedere rinnovarsi tale esempio di spettacolosa modestia, a dimostrare ancora una volta che non si è liberali per niente.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Casino dei Commercianti tenne Domenica la sua seduta per la nomina d'un Comitato preparatorio per le prossime elezioni amministrative. Dopo un breve, semplice, e savio discorso del Sig. Rizzetti, Presidente del Casino, nel quale si dimostrò la necessità di introdurre nei Consigli Comunali e Provinciali nuovi elementi, non solo onesti e liberali, ma indipendenti, con speciale riguardo al fatto, che il commercio e l'industria cittadina mancano pressochè completamente di rappresentanti in tali consessi, dopochè tale discorso venne applaudito dalla Assemblea costituita da più che 80 soci, i signori Allegri ed avvocato Fuà proposero e sostennero l'idea d'incaricare il Comitato di mettersi d'accordo nelle candidature coll'*Unione Liberale*.

L'idea trovò viva opposizione; ed il sig. Angelo Lion con vivace parole la dimostrò inconsulta e peggio; onde respinta la proposta Allegri-Fuà, fu eletto un Comitato composto dai signori cav. Alberti, Antonio Cardin-Fontana, Gullio, Bonolo, e Saibante, approvandosi in fine un ordine del

giorno col quale si incarica il Comitato di mettersi possibilmente d'accordo con altri Comitati elettorali cittadini.

Unione Liberale. — Lunedì sera anche il grande partito dell'*Unione Liberale* si raccolse per provvedere alla salute della patria. Numerosi come le arene del mare erano i Soci; si calcola, che ad onta delle lamentate diserzioni, raggiunsero la enorme cifra di 42.

Animato da tanto concorso il Presidente avv. Coletti spifferò il suo discorso inaugurale, nel quale parlò del solito grande partito, del solito ordine, e della solita libertà.

La numerosa adunanza ne fu profondamente commossa; tanto che l'avv. Frizzerin sorse a proporre la stampa del forbito discorso, che venne consentito tra frenetici applausi.

Molte lagrime furono sparse dai numerosi soci presenti; solo Ferdinando Coletti sorrideva sotto i baffi.

Dopo approvato i principj direttivi della *Unione*, e dopo essersi dichiarato che già la *Unione Liberale* era sempre e sarà il centro più autorevole del paese, fu nominato un Comitato elettorale composto dei signori avv. Fuà (commerciante?), Maluta G. B. Vanzetti, De Benedetti, conte Miari, Cerato ed altri, allo scopo di dare il loro nome alla lista destinata al grande trionfo.

Dopodichè la seduta venne sciolta col massimo ordine, dovendo solo i pompieri municipali calmare l'entusiasmo della folla plaudente.

Si va spargendo la voce che il sig. Angelo Lion abbia pronunciato Domenica al Casino dei commercianti un discorso feroce... e che già il Casino è in mano ai cannibali...

Il sig. Angelo Lion è un mangia-bambini; tanto è vero che ebbe l'audacia di chiedere l'esclusione dalle liste elettorali dei signori Tommasoni e Toffolati.

Peccato che ormai le voci fatte spargere dai consorti non ottengano altro risultato che il riso.

Per parte nostra troviamo che il sig. Angelo Lion ha fatto il suo dovere, combattendo vivamente, ma cortesemente l'assurda proposta Allegri-Fuà.

Un brindisi da meditare — Il ministro Sella nel pranzo dato dai deputati della *destra*, prima di allontanarsi da Roma ha detto: bevo alla pazienza dei contribuenti e dei deputati!

Contribuenti pagate, pagate profumatamente; almeno avete il gusto che Sella beva alla vostra pazienza (virtù dei somari).

Bagni. Delle agili barchette ad ora fissa attendono i bagnanti al Ponte di S.

Lorenzo per portarli ad ora fissa a Saracinesca....

Facciamo plauso alle barchette, ma ricordiamo al Municipio che Saracinesca non basta allo scopo.

Gentile pensiero fu quello del Sig. Adriano Pantaleoni di ricordare ai concittadini la riconoscenza sua e di attestare gratitudine al suo istitutore, il maestro Achille Galli.

Ciò torna di onore speciale al nostro amico maestro; e noi per amore di verità siamo lieti di aggiungere che se l'egregio Galli nel Pantaleoni, ebbe uno scolaro degno di lui, eguale compiacenza gli procurò la bella riuscita anche di altri cantanti, fra i quali vuol essere ricordato il distinto basso Bugaggio, desso pure nostro coetaneo.

Il Giornale di Padova ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari, ha trovato un nuovo collaboratore ed alleato elettorale in un vero democratico, il sig. Tullio Martello, che in risposta ad un nostro cenno bibliografico vi pubblicò jersera un articolo di cinque colonne.

Se tutte le ingiurie alla francese contro di noi rivolte in tale articolo fossero scritte da altri che dal sig. Tullio Martello, non avremmo risposto una sillaba, in quanto che lasciamo volentieri ad altri la proprietà del dizionario delle insolenze.

Ma al sig. Tullio Martello quale amico nostro personale, vogliamo esporre la ragione per cui non crediamo di accettare con lui una sterile polemica di principj...

Egli poco noto a Padova, e punto in Italia, ha bisogno di *réclame* ed essendo vissuto in Svizzera ne conosce la fabbrica; ma noi non abbiamo ragione alcuna di creargli un piedestallo.

In secondo luogo noi riteniamo che per poter censurare la democrazia attuale in nome di una nuova democrazia la quale potrebbe essere benissimo il manto di cui si copersero tutti i disertori per coonestare la loro fuga dal campo, occorre secondo noi, non già aver ciarlato molto in Svizzera mentre la falsa democrazia attuale lottava contro lo straniero, ma aver fatto qualche cosa di più di talun programma di opera inedita o di qualche Prefazione di storia repubblicana.

Per le stesse ragioni noi rimandiamo il sig. Martello ad offrire le sue polemiche orali a qualche predicatore protestante, che le iniziò non è molto in Italia nell'interesse della bottega evangelica, il quale sarà più disposto di noi a far ridere il colto pubblico con tali spacciate alla guascona, e promettiamo al sig. Martello di occuparci nuovamente di lui e delle sue opere solo quando egli avrà provato da

qualche cattedra, più o meno monarchica, di meritare che noi occupiamo tempo ed inchioostro a ribattere le sue ingiurie.

Teatro Nuovo. Sabato e Domenica avremo ancora la *Dinorah*.—

Mercoledì l'*Aida*; ecco il lieto annuncio di un avviso del Teatro. Si annuncia un grande concorso alla prima rappresentazione dell'*Aida*.

Domenica in sull'ora meridiana cessava di vivere in età d'anni 78 l'avvocato Natale Veronese, ultimo superstite di nobile ed un tempo anche agiata famiglia padovana. Uomo onestissimo, anima candidissima, patriotta benemerito e disinteressato vivrà perenne nella memoria dei suoi concittadini. —

Riportiamo senza commenti dalla *Perseveranza* il seguente giudizio:

«La cosa meglio fatta dalla maggioranza della Camera in questo ultimo scorcio della sessione è il pranzo di jeri sera all'albergo di Roma».

Lo stesso Giornale consorte è costretto a confessare, che la miglior cosa che facciano i suoi amici è quella di mangiare!!!

L'Opuscolo dell'Avv. Fuà

Per soli cinque centesimi si vendono dai principali librai di Padova più migliaia di parole dell'avv. Eugenio Fuà facondissimo difensore della *Unione Liberale* nel seno dei commercianti.

Il commercio di questo opuscolo è finalmente venuto a spiegarci un grande quesito che ci eravamo rivolti quando abbiamo visto questo avvocato annoverarsi fra i negozianti. Chi fa il calzajo, chi fa il merciajo, chi il droghiere... l'avv. Fuà fa il *vendi-parole*.

Leggano, leggano elettori ed elettrici l'opuscolo intitolato: *elezioni ed ambizioni* e troveranno mantenuta la promessa che si vede nei numerosi manifesti di cui furono tappezzate le mura della nostra città: sono *parole*, nullo altro che *parole*!

Quando lo avete letto darete dell'opuscolo lo stesso giudizio con cui chiude il chiaris. autore: «che non possa nuocere in veruna maniera»

Dell'armonia però ce n'è: di quei paroloni fatti appositamente per il giurì che gonfiano il petto di chi li pronuncia rotondi, rotondi, che non entrano nelle orecchie d'altri.

Se l'avv. Fuà ha pronunciato parole e periodoni di quella natura davanti ai negozianti, bisogna pur dire

che egli li prendesse per tanti contadini — Altro che parte nell'amministrazione della pubblica cosa!!

Egli dice e ne prendiamo atto che la repulsa del negoziante in teoria non sarebbe nè di buon diritto, nè di buona fede; ma poi si affretta a dire che «a lui non compete e sarebbe dannosa l'opera di consigliere, divoratrice di un tempo che gli è indispensabile pelle sue occupazioni».

Bella morale che insegnerebbero i nostri liberali dell'unione, se la pensassero come uno dei loro *eletti*, cioè l'avv. Eugenio Fuà. Chiunque ha occupazioni cui gli è necessario di attendere non dovrebbe usarsi della cosa pubblica.

... Bell'amor patrio, bel disinteresse, bel liberalismo che inculca questo pastore dell'*Unione Liberale*.

Questa è l'unica idea - e come vedete molto giusta - che si possa raccogliere da quelle migliaia di altisonanti parole. Intenderebbe anche l'autore di difendere la consorteria di Padova, e la fa chiamare dagli avversari «gremio esclusivista e despota pernicioso» per aver poi la fortunata occasione di chiamare se ed i propri amici «consorti del patriottismo, dell'integrità e della intelligenza»!!!

Viva la modestia dell'*Unione Liberale*!!!

Si scaglia anche contro la stampa deplorando, con un periodo impossibile, che si profitti della libertà per scrivere contro le persone «e non si abbia il coraggio di firmare od il pudore di non scrivere».

Se questo periodo fosse diretto a noi, cosa che non crediamo, dobbiamo dire che di persone è necessario trattare, quando esse si occupano dei pubblici interessi: lasciamo pur stare l'uomo privato, ma abbiamo diritto di sindacare fino allo scrupolo l'uomo che occupa un posto pubblico, che deve meritarsi (non solo godere) della pubblica estimazione.

Quanto al firmare di tali articoli sappiamo il nostro dovere e fino dal primo numero il *Bacchiglione* pubblicò i nomi di coloro che se ne fanno responsabili.

Ciò che molto vivamente raccomandiamo all'avv. Fuà si è di temperare la sua mania di *réclame*, fino a che avrà almeno imparato a scrivere. Per un consorte dell'*intelligenza*, per quanto il prodotto del suo talento vada a beneficio dei poveri, è ancora troppo poco!!

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BRERA

preparato nella farmacia di

G. B. Arrigoni

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

SOCIETA' BACOLOGICA GAETANO BARGNANI E C.

Milano, Via Giardino, 31

Allevamento 1873.

Sesto Esercizio

Importazione di Cartoni Giapponesi annuali, verdi e bianchi

Sottoscrizione con **garanzia della nascita**, come da Programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica L. 4 per Cartone.

Il prezzo definitivo dei Cartoni non sarà maggiore delle L. 15.

Per le provincie di Padova, e Treviso dirigersi alla ditta di Brunetti Cortelazzo e C° S. Fermo N° 1264

LA SOCIETA' ITALO-GIAPPONESE

Anno terzo d'esercizio

diretta dai fratelli Farfara

ha aperto la sottoscrizione per la provvista dei **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali per la Campagna sericola 1872-73 — Il prezzo sarà il più modico possibile ed in nessun caso potrà oltre passare le L. 15 — Anticipazioni L. 3 — Il saldo alla consegna.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta **FRATELLI BRAMBILLA** in MILANO, Piazza della Scala, N. 3, ove si distribuiscono le Circolari della Società.

decimo Anno d'Esercizio Coltivazione 1873

SOCIETA' BACOLOGICA SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI

Originari Giapponesi

DELL'ORO e C. YOKOHAMA (Giappone)

Milano — 18, Via Cusani 18 — Milano.

ed in Padova presso il Ragioniere Francesco Buffoni

Via Tadi dietro il Duomo N° 859

AL CAFFÈ IL FALCONE in Piazza Garibaldi

1/2 Anni d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton — Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

NON PIU' VINO GUASTO
POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso **L. Carisi**
PADOVA Via Turchia

La Vena D'oro

ANNO IV.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
premiato con medaglia d'oro
DISTANTE 4 KILOMETRI
DALLA CITTA' DI BELLUNO
primo nella Venezia

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. Occefer.

Medico consulente in Venezia,

Cav. Antonio Dr. Berti.

TARIFFA

Prima consultazione medica obbligatoria.	L. 10.—
Pensione giornaliera compresa la cura	» 7.50
Id. giornaliera senza la cura	» 6.50
Id. per ragazzi al disotto dei 10 anni	» 4.—
Id. per le persone di servizio	» 4.—

I proprietari,

GIO. fratelli LUCCHETTO

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

—0—

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. Borghetti.

Padova 1872, Tip. Crescini.